

<b>1835-1907</b>	<b>GIOSUE' CARDUCCI</b>		
<b>Vita</b>	<p><b>Valdicastello</b>, 1835; <b>Bologna</b>, 1907</p> <p>Trascorre l'infanzia in Maremma, in cui matura il suo amore per la natura e per la libertà. In gioventù è influenzato da ideali repubblicano-democratici-giacobini, in letteratura è antiromantico, è poi polemico nei confronti dei moderati cattolici. Fu inoltre</p> <p>Frequenta la Normale di Pisa, poi insegna a San Miniato e collabora con la casa editrice Barbera. Diviene professore di Eloquenza Italiana a Bologna ma poi, per il suo spirito polemico nei confronti della politica italiana e degli scandali economici, e per il suo legame ai circoli massoni, viene giudicato sovversivo e sospeso dall'insegnamento.</p> <p>Negli anni '70 si converte ad uno spirito monarchico, ha una stretta amicizia con la regina Margherita, e acconsente al governo autoritario di Crispi, come molti borghesi. Per questo motivo proprio l'ultima produzione è retorica e nazionalistica. Vince il Nobel nel 1906.</p>		
<b>Narrativa</b>	<b>Prima Fase:</b>  <b>Politica Rivoluzionaria</b>	<b>Juvenilia e Levia Gravia  (1850-71)</b>	<p>Tem: esprimono il suo sdegno per la politica italiana (<i>Dopo Aspromonte</i>) e i suoi fieri ideali repubblicani, oltre al suo anticlericalismo (<i>Inno a Satana</i>) che vede nella figura di Satana il progresso, una forza della ragione umana svincolata dal misticismo e dalle influenze religiose.</p> <p>Stile: classicheggiante, antiromantico, come un'adesione psicologica ad un mondo sereno ed operoso.</p>
		<b>Giambi ed Epodi  (1867-18 79)</b>	<p>Si parla dei fatti politico-militari dell'Italia dal 1862 al 1872. Carducci si presenta come polemico e combattivo.</p> <p>Bersaglio sono la viltà dell'Italia nel temporeggiare della Questione Romana, il tradimento degli ideali democratici, il trasformismo politico, la speculazione economica a cui contrappone il Risorgimento e la Civiltà Romana (<i>Agli Amici della valle Tiberina, In morte di Giovanni Cairol</i>).</p> <p>Critica inoltre il cristianesimo, che impedirebbe la ragione e il progresso, e il papato, visto come una forza antiunitaria.</p>
	<b>Rime Nuove e Odi Barbare  Conversione alla Monarchia</b>	<b>Poetica</b>	<p>Tematiche di evasione fantastica e di sogno, senza spirito polemico o motivi morali e sociali</p> <p>Senso del Bello: utilizza la perfezione formale tipica dei parnassiani (poesia patetica, nitida, lontana da interessi pratico-politico-ideologici)</p> <p>Momenti storici fissati, lontani, slegati dall'attualità: Medioevo comunale (<i>Sui campi di Marengo</i>) e Rivoluzione francese (sonetti del <i>Ca ira</i>).</p> <p>- Motivi autobiografici: pone a contrasto l'infanzia libera e felice della Maremma e il presente negativo (Sogno d'Estate); mette a contrasto il tema della luce-vita e dell'ombra-morte (per la morte come ossessione: <i>Alla stazione di una mattina di autunno</i>)</p>
		<b>Metrica Barbara</b>	E' la riproduzione in versi italiani, quindi con metrica accentuativa, dei versi classici, basati invece su metrica quantitativa. Aprono la strada al verso libero.
		<b>Poeta Vate</b>	<p>Perché ha il ruolo, durante il periodo Umbertino, di diffondere e conservare gli ideali politico-morali, educando così gli uomini. In questa seconda fase ha infatti un ruolo sociale: viene chiamato a tenere conferenze pubbliche.</p> <p>Sia D'Annunzio che Carducci vogliono esercitare il ruolo di poeti vati, ma D'Annunzio accentua sempre di più gli aspetti nazionalistici e superomisti.</p>

<b>1835-1907</b>	<b>GIOSUE' CARDUCCI</b>		
	<b>Ultima Fase</b>	<b>1887-1898</b>	In "Rime e Ritmi" tratta di tristezza e motivi funerei, tristi, con sempre meno impulso creativo, ma anche con qualche tematiche celebrative-nazionalistiche.
		<b>Critica</b>	Come critico é profondamente avverso alla critica romantica.

|